Anno II. Udine — Domenica 27 Luglio 1890 N. 84

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« *A ognuno il suo* »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*.

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

IRE E SPROPOSITI

del cav. dott. Fernando Franzolini

Pur troppo lo spirito non dee essere di natura sua contagioso. Perocchè se così fosse, il dott. Fernando Franzolini che fu per tanto tempo l'intimo del povero avvocato Angelo Buttazzoni, avrebbe dovuto un po' imparar da quest'ultimo, il modo di *cavarsela* in certe circostanze che possono toccare nella vita.

Invece l'uff. prof. Franzolini dott. Fernando ha perduto la calma che gli è abituale, perchè un nostro collaboratore del momento, si è permesso di chiedergli semplicemente un'opinione.

Spieghiamo meglio la cosa, onde il lettore si formi un criterio da sè, imparziale e sereno.

Negli *appunti* dell'ultimo numero di questo giornale, si narrava un fatto occorso fino dal 25 d'aprile, risguardante una povera lavandaia addetta all'ospitale civile, *la quale tirando un carretto carico di biancheria sdrucciolò, e fatalità volle che si slogasse una spalla.*

E toccato della disgrazia, si soggiungeva che alla poveretta non fu neanche dato un *centesimo di indennizzo durante il tempo che non potè lavorare:* due mesi, o giù di lì.

Da ciò l'articolista traeva argomento ad un raffronto tra il *trattamento* della lavandaia e quello usato verso la famiglia del defunto dott. Perusini, famiglia ricchissima, e alla quale, dopo la morte del suo capo, fu *assegnata la relativa pensione,*

In questo raffronto il prof. Franzolini scorge una offesa a persona *rispettabile che fu.*

Non sappiamo se *Nélaton*, che per quanto suona almeno la fama, fu ed è il primo chirurgo di Francia, si fosse in un caso identico, contenuto come il suo illustre collega Franzolini.

È un'incognita cotesta che non siamo in caso di decifrare.

Ma tiriamo innanzi.

Lo stesso Franzolini poi richiesto sulla *giustizia* di questo mondo, che viceversa si risolve in un'ingiustizia per i poveri, — pur menando vanto di essere ateo materialista, si offende per essere **epitetato** tale, e dopo aver graziosamente dato del babbuino all'articolista che **epitetando** lui, il Franzolini quale ateo materialista, non ha fatto altro che dire la verità, confermata dallo stesso professore, addita *Stiffelius* quale *ubbriaco pubblicamente molesto passibile della pena comminata dall'art. 488 del Codice Penale in vigore.*

Come membro dell'accademia artistico-scientifico-letteraria di Palazzo Bartolini, la prosa ovariotomistica dell'esimio chirurgo, potrebbe dar luogo a qualche osservazioncella, ma ci basta prendere di essa in esame soltanto la sostanza.

E la sostanza è tale, che se l'ufficial cavalier dottor Fernando invoca contro l'articolista *Stiffelius* l'art. 488 del Codice Penale, questi a sua volta potrebbe valersi contro di lui dell'art. 395 dello stesso codice, che punisce, nel più mite dei casi, le ingiurie pubbliche *con la detenzione fino a quindici giorni, o con la multa fino lire trecento.*

Sa piuttosto il prof. Fernando come avrebbe potuto cavarsela circa al parere statogli chiesto, e che non lo offendeva menomamente, poichè non si trattava da ultimo altro che di sapere, *se un ateo materialista* trovi giusto che a una povera lavandaia che si *sloga una spalla nell'esercizio delle proprie funzioni* non si dia per pietà borghese neanche il becco d'un quattrino, mentre si è tanto larghi coi ricchi, appunto perchè non hanno bisogno?

Vuole, dicevamo, sapere, lui il dottor Fernando, che cosa, tutt'al più egli avrebbe potuto rispondere?

Creduto di essere interpellato a sproposito, con quella dolcezza d'istrice che lo distingue, avrebbe potuto, scrollando le spalle, tra sè e sè brontolando, dire: *o cosa me rompela i co.... «la Diga» colle sue folte, corpo e anche dell'o...*

Se fosse stato vivo il suo amico Angelo Buttazzoni, ed egli lo avesse consultato sul da farsi nel caso appunto di cui si discorre, altra risposta non gli avrebbe suggerito.

E tale risposta sarebbe rimasta inedita a differenza di quella che comparve sulla *Patria del Friuli* del 21 luglio corr., e che provocò la presente replica.

O professore, certo volte, si è molto di più uomini di spirito tacendo, che scrivendo com'ella ha fatto.... delle gentilezze, passibili dell'art. 395 del Codice Penale in vigore.

La Diga.

All'abbonato della "Stella,,

Fra le migliaja di abbonati che con *giusto* orgoglio conta la *Stella* del professor *Tal dei Tali*, ce n'è uno che potrebbe anche essere il prof. *G*, o un'amico intimo suo, che dice prendere noi a *gabbo il pubblico*, perchè intitolandoci *gazzettino illustrato*, non diamo che ben di rado — *una volta all'anno* — in pasto ai lettori qualche schizzo purchessia.

Ecco, diremo a quell'egregio abbonato della *Stella*, che egli ha ragione fino ad un certo punto.

La parola: *illustrare* è una parola generica che si presta a significati parecchi

Si illustra col *penello*, con la *matita*, e anche con la *penna*.

Noi che non abbiamo le migliaia di abbonati che ha la *Stella* del prof. *Tal dei tali*, non possiamo permetterci certi lussi, — modesto, anzi esiguo assai sendo il nostro *budget*.

E in mancanza della matita intelligente che meglio *illustrerebbe* i nostri pensieri, dobbiamo accontentarci del solo mezzo che è in nostre mani, per ora: la penna.

La lontananza di un'amico carissimo che molta confidenza aveva con la matita, e fu l'autore brillante e plaudito delle *illustrazioni* comparse sulla *Diga*, ci obbliga di necessità a tirare innanzi alla meglio.

Non però ad onta che la *Diga* non sia *illustrata*, come l'intende l'abbonato della *Stella*, viene ad essa meno il favore del pubblico che l'acquista e la legge.

L'*abbonato* egregio, se la prenda dunque col pubblico che s'accontenta della *Diga* illustrata con la sola penna.

Del resto, non son queste le armi per combatterci, e il prof. *G*. dovrebe anzi ascrivere a vera fortuna per lui la nostra povertà finanziaria che non ci permette di illustrare le sue gesta anche con l'aiuto della matita.

E ringrazi Domeneddio che non possiamo avere nessun Gavarni a nostra disposizione.

Quei della Diga

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

La "Stella friulana,, e i clericali

A proposito delle elezioni della festa di S. Ermacora il Sig. *Tal dei Tali* della *Stella Friulana* dice che « se in Comune esistono Clericali, o i così detti Clericali, niente di male che ci sia chi li rappresenti e faccia udire le loro opinioni ».

Io invece dico che è male e malissimo che nel Consiglio del Comune entri anche un solo Clericale, perchè già tutti sanno come essi la pensino in fatto di libertà e di patria, che non ne hanno, e vorrebbero disfare la nostra, nè c'è bisogno di udire le loro opinioni, che si sentono anche troppo ogni giorno dai loro organi del Vaticano ed organetti di Provincia, compreso il *Cittadino* ch'io non vorrei si chiamasse *Italiano*.

Io non conosco il Sig. *Tal dei Tali* ma, s'egli si compiace dell'esito delle ultime nostre elezioni, ho fede che con lui non sia la maggioranza dei Cittadini i quali in una prossima occasione sapranno prendere sui Clericali una solenne rivincita.

Libero.

La Società Operaia Generale di Udine è ricca o povera?

Questo è il titolo d'un opuscoletto scritto dall'egregio sig. Luigi Bardusco due anni fa, allorchè faceva parte del Consiglio direttivo della Società Operaja.

Conoscendo nel sig. Luigi Bardusco, ragioniere, un giovane molto abile in materia amministrativa, lo abbiamo letto attentamente, e pur troppo dobbiamo dire che la Societa Operaia Generale nostra, per gli impegni assunti verso i soci che hanno diritto al sussidio continuo, *è povera !!*

La rendita del capitale sociale ora è quasi tutta impegnata per far fronte a questi sussidi, che ogni anno crescono di numero.

Quest'anno la Società invece di accrescere il suo capitale, lo andrà diminuendo; e guai a noi se negli anni venturi seguiteremo di questo passo.

Abbiamo voluto scrivere queste poche righe, essendochè nell'ultimo Consiglio Comunale, sopra proposta della Giunta di migliorare il locale della Società Operaia, un consigliere ha detto che essa società è ricca, e non dovrebbe quindi ricorrere al Comune per questi lavori.

A questo consigliere dobbiamo dire che una famiglia come sarà la sua con la rendita di un capitale di L. 190.000 circa, potrebbe esser ricca, ma una società composta di 1500 soci, cogli impegni assunti o contemplati nello Statuto sociale, non può esserlo.

La Società Operaia nostra dal 67 in poi spese solo per l'istruzione, l'egregia somma di L. 40.000. Non si dovrebbe quindi in seno al Consiglio Comunale avere degli oppositori nelle sue giuste e modeste domande.

E poi dobbiamo domandare a quell'onor. Consigliere: avrebbe egli permesso il Comune che la Società a sue spese fabbricasse su fondi comunali, e poteva forse la Società stessa sprecare a questo modo il suo danaro destinato pel santo scopo della previdenza?

No e poi no. Il Comune nel suo interesse deve procurare che questa Società si mantenga e divenga sempre più prospera, facilitandole anzi tutti i mezzi diretti allo scopo.

Legga, egregio consigliere, il libretto del signor Luigi Bardusco, e poi ci sappia dire se la Società Operaia Generale di Udine *è ricca o povera*.

Un socio.

L'inaffiamento delle vie.

Si stava meglio quando si stava peggio, ossia quando non c'era l'acquedotto e l'inaffiamento delle Vie veniva fatto a mezzo delle vecchie botti.

Ora con le pompe d'incendio c'è dei tratti di contrade che non son mai bagnate, con gran refrigerio della gente che le abitano.

Le pompe arrivano fin dove possono, e dove non possono, pazienza.

Tutti uguali innanzi ai tributi, ma viceversa disuguali innanzi alle pompe bagnatrici.

Senonchè in un libero paese deve essere assolutamente vietato ogni reclamo verso qualsiasi autorità, la quale è per natura sua infallibile, ed è sacrilego pensiero il sospettare che nelle cose sue adoperi due pesi e due misure.

Tutto è ben fatto ciò ch'essa fa anche se *il bene lo fa male e il male bene.*

E poi dal momento che il prof. *G.* non trova da censurar nulla, tutti gli altri trentamila cittadini e più contano meno di una pipa di tabacco, od anzi di una buccia di cocomero.

Laerte.

Sconci e intemperanze.

Io accompagnavo l'altro dì un'amico venuto da Roma, il quale mi aveva interessato di fargli vedere quel pò di bello che può affrire il nostro Udine; e siccome erano aperte le aule municipali, ricorrendo pubblica seduta Consigliare, mi avvisai di fargli vedere la sala maggiore foggiata a stile del trecento.

Potete immaginarvi la mia sorpresa a vederlo turarsi le narici, e chiedendogli cosa fosse, rispondermi, che credeva di entrare in una Birraria, aspettandosi di vedere le kellerine venirgli incontro, invece di trovar degli onorevoli, o quanto meno sentiva odore di caserma.

Infatti è inqualificabile quell'uso di fumare, senza rispetto pel pubblico alto o basso che ha diritto d'intervenire, e per uno fra i Consiglieri che onora il Seggio, (un senatore) quasi si volesse affumicare il soffitto, per dargli più marcata imprenta di vetustà, affumicare le persone, mai nò! Risparmiate l'opera per le anguille e pei prosciutti.

Tale usanza accenna per lo meno a non squisita educazione.

Il fumatore per la vita ma a tempo e luogo opportuno.

Decus.

Una giusta domanda.

Come i lettori sapranno, questa settimana si trattò innanzi la R. Corte d'Assisie, la nota causa per uxoricidio, contro Tommaso Borsetta da Mortegliano.

Per mera curiosità assistetti anch'io al dibattimento, affine di conoscerne l'esito, ma con mia sorpresa ebbi a riscontrarvi una cosa che non mi va.

Diffatti durante l'assenza dei giurati, per rispondere ai quesiti loro proposti, e durante anche l'assenza della Corte, parecchie persone sedute ai posti riservati levarono da tasca un giornale e si misero a leggere.

Domando io: la sala d'udienza penale è forse divenuta un gabinetto di lettura, o si è forse trasformata in una platea da teatro?

Rolandus.

GUELFI CIVIDALESI

Ed io? La giubba ho monda a forza. Busca,
Ti dissi Giove: impara, o Riccio e busca.

Perocchè la vita quaggiù si riduce ad una commedia noiosa, ch'io la vedo e rido a crepapelle. Non così

Del Basso Giovanni

il quale tutto infervorato nell'amor divino versa amare lagrime di penitenza, e frattanto inneggia agli dei.

Kant nella sua filosofia trascendentale paragona gli esseri ben diversamente da quello che apparisce il nostro uomo.

E per non inciampare nel classico prenderemo Gall e col suo mezzo lo biograferemo.

Di statura media, porta una testa bislunga, ed ha una faccia pietosa circondata da mezza barba alla foggia di S. Francesco di Sales. Tiene una protuberanza marcata: quella del guadagno e della spilorceria.

Come S. Crispino porta sempre un grembiale, e come un frate la solita tabacchiera.

Camminando dispensa sorrisi e sguardi a tutti, e trema che gli altri guadagnino più di lui.

Fa il battirame, è possidente, è danaroso, fa l'oste, cose tutte alle quali ha diritto come tutti gli altri.

È un piacere vederlo in giorno di sabbato correre dietro a tutti gli slavi e contadini, ed estratta la tabacchiera, offrire la presa e poi... la propria merce ed il proprio vino; come se i suoi colleghi non avessero merce eguale o migliore.

Ma ciò è indifferente — ciaschedun del suo cura si prenda.

Aveva delle velleità il pover uomo di diventar consiglier comunale, ma il suo partito ebbe almeno il buon senso di non proporlo, e così il *puar Zuan* è destinato a rimaner per sempre un'uomo inedito.

Niente di meglio di così.

Il Solitario.

Da Cividale ci si manda una lunga corrispondenza sull'eterno argomento delle elezioni comunali. Troppo inchiostro fu versato per quell'*avvenimento* che non commosse punto l'Europa, e noi meno che meno. Sia quel che sia, il risultato delle elezioni amministrative cividalesi, non cambierà per questo la faccia del mondo.

Eppoi a noi sembra che sarebbe ben ora di finirla con questi perpetui attacchi di persone e di partiti e sarebbe desiderabile un po di calma, di pace e di concordia, come ben diceva (guardate caso strano di essere d'accordo con la *Patria del Friuli*) una noticina evidentemente apposta dal prof. *G.* in

una lettera cividalese e mandata per la pubblicazione della presente settimana.

E in omaggio quindi al proverbio che le *cose lunghe diventan serpi* sopprimiamo la corrispondenza che ci si manda da Cividale e verte su di un tema di cui siamo ben stucchi e ristucchi.

La *Diga* pur essendo di natura sua un giornale di battaglia e fondato allo scopo di porre in canzonatura le apocrife notabilità del paese, deve pur avere in mira altri ideali, che non sieno quelli di rinfocolare ire e passioni di parte.

Dunque finiamola con queste lotte sterili e infeconde che da ultimo poi non riescono ad altro che ad infastidire i lettori, i quali hanno bene il diritto di essere serviti dalla stampa democratica-indipendente in modo degno di lei.

La Direzione.

La Pia Casa di Ricovero e il dott. Clodoveo d'Agostini.

Dall'egregio dott. Clodoveo d'Agostini riceviamo la seguente che in omaggio all'imparzialità di cui abbiamo dato sempre prova, pubblichiamo, — non senza però notare allo scrivente che *colui* che mandò alla *Diga* articoli riguardanti la Pia Casa di Ricovero, non ha proprio alcun'interesse a *mentire* ed assunse le sue informazioni con tutta quella diligenza e coscienza che gli era possibile.

Attendiamo per ciò in seguito a questa lettera, una risposta che senza dubbio non si farà attendere oltre al numero venturo.

Ed ecco ora nella sua integrità la lettera inviataci dall'egregio dott. Clodoveo d'Agostini.

Onor. Direzione della DIGA,

UDINE

Sul mio onore e sulla mia coscienza, dichiaro che chiunque si sia colui che scrive o detta articoli su questo giornale, riflettenti l'igiene in genere e la dietetica in specie di codesta Pia Casa di Ricovero, mente sapendo di mentire.

Clodoveo dott. d'Agostini
Medico della P. Casa di Ricovero

A. S. DANIELE

Domani avrà luogo a S. Daniele la commemorazione del 20.° anniversario della fondazione di quella Società operaia.

La festa promette di riuscire attraentissima.

Sappiamo che anche la nostra Società Operaia Generale vi sarà rappresentata.

Fra i tanti divertimenti vi sarà una festa da ballo con orchestra composta di distinti professori udinesi.

Ecco dunque un'occasione che più favorevole non potrebbe presentarsi per fare una visita a S. Daniele, la gentile e patriottica terra tanto nota anche per la isquisita cortesia de' suoi abitanti.

A S. Daniele dunque, a S. Daniele.

TEATRO NAZIONALE

Il cav. Petagna ci ha preparata una bellissima sorpresa. E diciamo sorpresa, perchè se le tre precedenti serie del suo *Giro del mondo*, soddisfecero pienamente tutti coloro che le visitarono, questa quarta ed ultima è addirittura qualche cosa di bello.

Con soli **cinquanta** centesimi non è certo dato di divertirsi e di istruirsi meglio.

Speriamo che gli sforzi e le premure del cav. Petagna sieno coronate da meritato successo.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile
Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.

Romeo Mangoni

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO - Corso S. Celso, 9 - MILANO

Per sole Lire 55 — Vera concorrenza

Letto Milano a lamiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornite, con ruotelle, verniciato a fuoco, decorato finissimo, mogano od oscuro a fiori, paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottito, coperto in tela russa con righe rosse L. 42.50;con materasso e guanciale crine vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0.90, lunghezza 1,95, altezza, sponda alla testa metri 1.60, ai piedi 1.05, spessore contorno mm. 24. Imballaggio accuratissimo L. 1.50.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1.25 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine L. 80. Imballaggio L. 2.50. (*Porto assegnato*).

Si spedisce **gratis**, a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro**, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9.**